

CUT-UP PUBLISHING
presenta

MORENO BURATTINI

Prefazione di
GIANNI
FANTONI

MI RITIRO PER DELIRARE

Dalla A di Aforismi alla Z di Zagor



Aforismi, battute, facezie, giochi di parole, riflessioni sarcastiche o poetiche, frutto della penna corrosiva e dello sguardo controcorrente di uno dei più noti sceneggiatori italiani di fumetti. Frasi a effetto, brevissime e fulminanti, divise per argomento come in un dizionario universale, da leggere tutti insieme o saltando qua e là, puntando il dito a caso in cerca di una folgorazione. Senza necessariamente dover essere d'accordo. L'antologia riunisce il meglio delle precedenti raccolte e più di 1500 aforismi inediti.

Ma l'assassina
che la scoprono
subito è la
scema del
crimine?

Ma nei ristoranti
di Houston
i camerieri
portano il conto
alla rovescia?

Fare un
lavoro che ci piace è
come essere innamorati
della propria
moglie.

Nell'Aldilà
ci daremo
tutti del
fu.

MORENO BURATTINI è uno dei più noti sceneggiatori di fumetti italiani. Ha all'attivo numerose storie per *Lupo Alberto*, *Cattivik*, *Comandante Mark*, *Dampyr* e *Tex*, ma il personaggio a cui si è soprattutto dedicato è *Zagor*, le cui avventure scrive dal 1991. Commediografo, umorista, conferenziere, saggista, gestisce due blog e un seguitissimo account Twitter e ha al suo attivo numerosi libri.

19,90 EURO

ISBN 9788832218206



9 788832 218206

www.cut-up.it



MORENO BURATTINI

mi Ritiro PER DeliRARE

Dalla A di Aforismi alla Z di Zagor



MI RITIRO PER DELIRARE
Dalla A di Aforismi alla Z di Zagor
di Moreno Burattini

© 2021, Moreno Burattini / Cut-Up Publishing

A cura di Stefano Fantelli
Illustrazione di copertina: Massimo Bonfatti

CUT-UP PUBLISHING
Direttore generale: Fabio Nardini
Coordinamento editoriale: Stefano Fantelli
Grafica e impaginazione: Alessio Stucci
Ufficio stampa e marketing: Gothic Revolution Studio

www.cut-up.it
facebook.com/cutupedizioni

Stampato presso Starprint (Bergamo)
Prima edizione, Luglio 2021

*Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi modo senza
preventiva autorizzazione scritta da parte di Cut-Up Publishing.
Fanno eccezione piccoli estratti a corredo di articoli e recensioni.*

Mi Ritiro per
DeLirAré



il pollice di BuRaTtiNI

Prefazione di Gianni Fantoni

Moreno Burattini scrive. In continuazione. Chi lo segue sui social sa che ogni 5-10 minuti pubblica qualcosa. Lui sarà il primo al mondo ad avere il “pollice della lavandaia”, che poi sarà presto ridenominato “pollice di Burattini.” Le altre dita per lui non contano, inutilizzate. Me lo immagino imprecare il Cielo di non avergli dato solo pollici destri! Avrebbe in tal caso un telefonino per dito, e finalmente scriverebbe assecondando il suo tasso di creatività, che è almeno 9 volte di più di quello che si riesce a vedere oggi!

Egli - uso l’italiano aulico in contrapposizione al condensato telefonico sgrammaticato quotidiano - ci propone il verbale (scritto) dei suoi pensieri, che sono incontenibili. Ma Burattini è un retino speciale - no, non manca la c - e li cattura prima che volino via. Ben ce l’aveva raccontato Vasco Rossi parlando di canzoni, secondo il quale nascono da sole e a lui non resta che scriverle in fretta se no poi spariscono e non ritornano più. Burattini coi suoi aforismi fa di più, precede il loro formarsi misterioso, li anticipa in quel limbo delle onde alfa da cui provengono: non li intercetta, li crea. È il demiurgo dei tweet.

Comprate i suoi libri, vi prego. Perché così facendo soddisfereste il suo ego e la sua urgenza di essere letto, e gli impedirete di

rivolgersi altrove per scrivere; pensate se fosse un graffitaro! Non basterebbero le città del mondo per soddisfare la sua necessità di spargere inchiostro, toccherebbe mandarlo come minimo in Cina, sulla Grande Muraglia!

Una piccola curiosità: in alcuni stati dell'America del Nord stanno pensando di abbandonare l'utilizzo del *taser* per neutralizzare i più molesti sostituendolo con la lettura a voce alta di alcuni aforismi di Burattini. La Convenzione di Ginevra sostiene che al massimo se ne potrebbero usare 3 in fila, poi basta perché potrebbe essere già considerata tortura. Hanno già fatto dei test. 2 rapinatori su 3 si sono arresi all'istante, però hanno chiesto per il futuro un metodo meno crudele: il *waterboarding*!

*Dedico questo libro ai nipoti che ancora non ho
e che, leggendolo, chissà cosa penseranno del loro nonno.*



il senso Della FraSe

Non ho un millesimo del talento che aveva Andrea G. Pinketts come scrittore, perciò non provo neppure a imitarlo. Lui, in verità, avrebbe potuto benissimo sceneggiare fumetti, rubando il mestiere a me, e infatti esiste da qualche parte l'abbozzo di un soggetto per una storia di Zagor che una volta iniziammo a scrivere insieme (faceva visita spesso alla redazione Bonelli, in via Buonarroti). Però, forse, ho qualcosa, in centesima parte, di un suo peculiare talento: il senso della frase. *Il senso della frase*, del resto, è un suo romanzo, uscito nel 1995. Una miniera di aforismi. Pinketts, che purtroppo se ne è andato nel 2018, spiegava così quel titolo: “Non so sciare, non so giocare a tennis, nuoto così così, ma ho il ‘senso della frase’. Il senso della frase è Privilegio poiché, se lo possiedi, permette a una tua bugia di essere, se non creduta, almeno apprezzata. Non so se si nasca con il senso della frase. Di sicuro ci si muore.”

Ho sempre idolatrato gli scrittori con il senso della frase. Oscar Wilde, per esempio, di cui sono stati pubblicati libri di aforismi mai scritti, semplicemente estrapolati dai suoi racconti o dalle sue commedie. Fin da giovanissimo, mi sono appuntato su dei quaderni le frasi che più mi folgoravano, in cui mi imbattevo leggendo.

L'ho fatto prima ancora di scoprire che esistevano gli aforismi scritti proprio come tali, e che costituivano un vero e proprio genere letterario. Nel 1994, i Meridiani Mondadori hanno dato alle stampe un'antologia in due volumi, *Scrittori italiani di aforismi*, curata da Gino Ruozzi, comprendente cinquanta autori distribuiti su oltre seicento anni di storia, da Taddeo Alderotti (1223-1295) a Pietro Ellero (1833-1933). Il principale motivo per cui ho pubblicato alcune raccolte di aforismi miei (questa che avete in mano è la terza) è dunque, ormai lo avrete capito, la segreta speranza di entrare a far parte dell'aggiornamento di quei due Meridiani, nella parte che va dalla Prima Guerra Mondiale ai giorni nostri, anni in cui gli aforisti hanno imperversato.

Fra tutti gli autori contemporanei citerò Gesualdo Bufalino (1920-1996), il quale diceva: “un aforisma ben fatto sta in otto parole”. Contate quelle di questa frase, sono appunto otto. Non ne servono molte di più per colpire immediatamente nel segno con maggior efficacia di qualunque lungo discorso. Del resto, “quando non si sa scrivere, un romanzo riesce più facile di un aforisma”, aggiungeva l'austriaco Karl Kraus (1874-1936), altro nume tutelare di tutti gli aforisti. *Si parva licet componere magnis*, mi permetto di suggerire, però, un perfezionamento della frase di Bufalino: un buon aforisma sta in sette parole. Ecco: contate pure queste, prego.

Ho parlato di due mie antologie precedenti a questa. La prima è uscita nel 2015 con il titolo *Utili sputi di riflessione*, edita da Allagalla. Il buon successo di quell'iniziativa mi ha convinto a riprovarci nel 2017 con una seconda silloge, intitolata *Sarò bre*, della stessa casa editrice. Questa terza raccolta, pubblicata invece da Cut-Up Publishing, presenta il meglio delle prime due, raddoppiando la proposta con una gran quantità di aforismi nuovi, apparsi originariamente su Twitter, un social che ben si presta, basato com'è su un ridotto numero di caratteri a disposizione, a permettere agli utenti di esibire il loro “senso della frase”. In Rete le mie riflessioni,

facezie, arguzie e stupidaggini hanno finito per radunare un piccolo pubblico che le apprezza e addirittura le attende o le va a cercare.

Tutto ciò che scrivo va innanzitutto considerato una provocazione, un pungolo, e non propugno tesi o verità rivelate. Anzi, sono gradite le contraddizioni, perché dai contrasti nascono i dibattiti. Mi piace l'idea che da un concetto, talvolta paradossale, si possano trarre lunghe riflessioni. Talvolta i miei aforismi riescono a mettere a nudo la mia anima, anzi, in certi casi la scarnificano. Del resto si sa che Arlecchino si confessò burlando. Mi diverte, anzi, dipingermi peggio di come sono per la soddisfazione di sentirmi dire: "ma no, non è vero che sei così". E che delusione quando non me lo dicono e temo di essere così davvero. Poiché ai buffoni si perdonava tutto, anche le parolacce, mi sono permesso di usarne qualcuna a scopo ludico. In ogni caso, come scrisse Stan Laurel in una sua poesia: "God bless all clowns", Dio benedica i clown.

Non è obbligatorio pensarla come me su Dio, Patria e Famiglia per apprezzarne la mia presa in giro, che fa parte degli stilemi del genere. Del resto neppure io la penso come me. In particolare, gli aforismi sulla religione non vogliono essere (e sono certo che non lo siano) né blasfemi né offensivi: esprimono soltanto, attraverso i tanti dubbi, una mia ricerca. Se poi talvolta scherzo sui santi, senza lasciare stare i fanti, lo faccio nell'assoluta convinzione che, spiriti intelligenti e nobili, sanno stare al gioco molto di più di certi loro devoti. Talvolta si tratta di riflessioni riguardanti temi importanti, altre volte di ignobili facezie: fa parte del mio carattere, alternare i registri. Del resto, la vita stessa offre ai nostri sguardi aspetti sublimi e altri triviali. Mi illudo però che anche dalla battuta da caserma si possa trarre, sforzandosi, un qualche motivo di riflessione in grado di elevare chi è così bravo da coglierlo. In ogni caso, gli aforismi sono una forma d'arte paragonabile alla poesia: ogni singola parola ha un peso e il loro significato va al di là delle dimensioni del testo con cui lo si esprime.

Gli aforismi sono raggruppati per argomento, come le voci di un dizionario. Più o meno, tutti i temi dello scibile (e del risibile) sono rappresentati. In appendice, troverete però delle sezioni a parte, in cui ho riunito frasi e battute su temi più generali, come il senso dell'esistenza, i misteri della vita, suggerimenti utili per il buon Dio e altro che scoprirete arrivando in fondo.

Permettetemi, per finire, di fingermi dotto e dimostrare che ho fatto il classico. Le parole “aforisma” e “orizzonte” hanno la medesima etimologia. Derivano infatti dal verbo greco *horízō*, “separo”. *Apó* e *horízō* significano “separo da” ma anche “circoscrivo” e dunque *aphorismós* vale come “definizione”. L'orizzonte è ciò che lo sguardo circoscrive separandolo dal tutto, e l'aforisma è ciò che poche parole possono contenere in uno spazio limitato. Il primo a usare la parola “aforisma” fu Dante, nel Convivio e nel Paradiso, dove scrive: “Chi dietro a iura e chi ad amforismi / sen giva, e chi seguendo sacerdozio”. Vale a dire: c'è chi studia legge, chi medicina e chi si fa prete. Gli “amforismi” sono dunque precetti medici. Quelli di Ippocrate, senza dubbio, i cui detti e le cui sentenze venivano tramandate da secoli come base della scienza medica. Ma anche quelli di Taddeo Alderotti, contemporaneo dell'Alighieri, che abbiamo già citato: si tratta dell'autore di un “libello per conservare la sanità del corpo”, scritto in volgare. Per dare un esempio, ecco cosa raccomanda l'Alderotti: “quando ti levi la mattina de letto distenderai le tue membra, perché la natura ne prende conforto, e il naturale caldo se ne conforta e fortifica le membra”. Insomma, appena alzati bisogna fare stretching. Da questo tipo di aforismi, si passa gradatamente a quelli delle epoche successive che prima propongono massime religiose, poi morali. Dai consigli per la salute a quelli per lo spirito. In ogni caso, “medicina per l'uomo, questa è l'essenza dell'aforisma”, scrive Giuseppe Pontiggia. A partire dalla seconda metà del Seicento, per merito dei francesi, gli aforismi cominciano a diventare anche spiritosi. Meno male, perché tra il serio e il faceto, preferisco il faceto.

istruzioni Per L'uSo

Questo libro raccoglie i migliori aforismi (a insindacabile giudizio del sottoscritto) pubblicati in *Utili sputi di riflessione* (2015) e in *Sarò bre* (2017), editi da Allagalla, ma a quelli ne sono stati aggiunti altrettanti inediti.

Non importa, anzi è sconsigliato, leggerli nell'ordine con cui li ho disposti. Il modo migliore per fruire del libro è saltare di pagina in pagina passando da un argomento all'altro in modo casuale. Non è necessario essere d'accordo con il senso dell'aforisma per apprezzarne la forma.

Spero mi si creda in buona fede affermando che si tratta sempre e comunque di farina del mio sacco: se qualche aforisma assomiglia (o addirittura coincide) con qualcosa di altrui, si tratta di un caso. Del resto, le idee sono nell'aria ed è capitato anche a me di vedere attribuito ad altri quel che sono certo aver scritto io.

Ringrazio Roberto Guarino, che non ha posto ostacoli al fatto che in *Mi ritiro per delirare* comparisse una selezione dei testi pubblicati da Allagalla.

Ringrazio il mio supervisore Stefano Fantelli e l'editore Fabio Nardini di Cut-Up Publishing, che hanno creduto in questo

progetto come in tanti altri a mia firma che abbiamo realizzato insieme (e ce ne sono altri in arrivo).

Grazie soprattutto a Valentina Uccheddu che mi ha aiutato in modo sostanziale nella scelta, nella suddivisione e nell'editing.

Se però fossero rimasti dei refusi, e ne saranno rimasti di sicuro, la colpa è soltanto mia. Del resto si sa che la battaglia contro i refusi è pirsa in partenza.

ADOLESCENZA

Dopo l'infanzia, le femmine attraversano l'adolescenza. I maschi, ci entrano senza più uscirne.

Gli adolescenti sono farfalle diventate bruchi.

I figli adolescenti fanno dubitare che il mondo abbia un futuro.

Da adolescente ero un brutto anatroccolo, ma sapevo dalla favola che le cose sarebbero cambiate. Infatti crescendo sono diventato una bella anatra.

È incredibile quanto poco sappiano i genitori dei loro figli adolescenti.

Che brutti, in foto e nei ricordi, noi figli maschi in quell'età indefinita degli undici, dodici, tredici anni, né carne né pesce e con la peluria sopra il labbro superiore.

Convincere un adolescente a leggere un fumetto è difficile quanto convincerlo a comprare un CD invece di scaricare una canzone.

Le ragazze crescono quando invece di lasciare i succhietti sul collo lasciano le unghiate sulla schiena.

L'adolescenza finisce quando impari a capire se ci sta o no.

ADULTI

Sono diventato grande senza diventare adulto.

Quando mia figlia ha compiuto venticinque anni, mi ha detto: “oggi sono diventata definitivamente adulta”. Io lo sono diventato a trentadue, quando è nata lei.

Si diventa adulti quando si impara a valutare le conseguenze delle proprie scelte.

AEREO

Ma Ryan Air fa pagare un supplemento ai passeggeri che hanno l'alito pesante?

La trattativa su Alitalia non decolla.

Se le hostess mostrassero le uscite di sicurezza e l'uso dei salvagenti con il seno scoperto forse sarebbero guardate con più attenzione.

Ma il santo patrono dei piloti d'aereo è San Giovanni Decollato?

Ma quando un aereo fa un'evoluzione, atterra cambiato?

AFORISMI

Non riesco a trovare l'autore dell'aforisma “Un uomo si giudica dall'importanza del suo nome”, da tutti citato come Anonimo.

Mi hanno detto che sono bravo a scrivere sia gli aforismi profondi sia quelli che fanno ridere. E io che credevo di scriverli tutti profondi.

Gli aforismi più belli li ha scritti Anonimo.

Copiate pure i miei aforismi spacciandoli per vostri, ma non dite che sono di Anonimo.

AFRICA

In Africa c'è una eterna lotta tra Benin e Mali.

L'Africa è un continente democratico fondato sull'avorio.

Si suda di più in Sudan o in Sudafrica?

Gli abitanti di Banjul sono gente in Gambia.

AGRICOLTURA

Ma di un loro collega che non sa fare il contadino, gli agricoltori dicono che sono braccia rubate alla politica?

I contadini sono delle autorità nel loro campo.

Da grandi poteri derivano grandi responsabilità.

Ma i viticoltori hanno la partita uva?

Ma i contadini pagano i debiti in comode rape?

ALDILÀ

Lo scopriremo solo morendo.

La mia unica speranza riguardo l'aldilà è che non ci sia.

Prima di spiegarmi com'è fatto l'aldilà, spiegami come fai a saperlo.

Non ho paura della morte, ma della vita dopo la morte.

Nell'aldilà ci daremo tutti del fu.

In fondo non importa se c'è o non c'è vita dopo la morte, basta che non ci sia la coscienza.

Come faccio a credere nell'aldilà se già faccio fatica a credere nell'aldiqua?

Mi sfugge la logica per cui dovrebbe esistere un aldilà. Però, magari, è aldilà della logica.

ALIENI

Gli alieni che viaggiano per milioni di anni luce e vengono da noi a farci i cerchi nel grano, non possono essere che degli imbecilli.

Se facessimo una partita con la nazionale degli alieni vincerebbero loro, perché hanno una squadra stellare.

Per gli alieni, gli alieni siamo noi.

Gli alieni ci spiano per farsi quattro risate.

Una bella invasione aliena risolverebbe molti problemi.

Persino gli alieni si sono stancati di venirci a fare i cerchi nel grano.

Ogni volta che vedo le lucciole penso che potrebbero essere le astronavi di una razza di alieni microscopici che atterrano in giardino.

La Terra è un reality show degli alieni, dobbiamo solo scoprire le telecamere nascoste.

La vita intelligente nell'universo esiste, ma non è sulla Terra.

ALIMENTI

I fenicotteri sono rosa perché si nutrono di gamberetti. Quindi, per abbronzarsi basta mangiare la Nutella.

Il latte a lunga conservazione scremato alta digeribilità senza lattosio è distinguibile dall'acqua solo per il colore.

Sulla confezione di Nutella ci dovrebbero essere foto terrificanti di grassoni come quelle dei malati sui pacchetti di sigarette, con la scritta “nuoce gravemente al peso forma”.

Ma la confezione di sesamo si apre da sola dicendogli “apriti sesamo”?

Ma il prezzo del pane è lievitato?

“Ditemi un rumore bello”. Il sugo che bolle.

Se i proibizionisti si accorgono degli anacardi salati, li tolgono dal commercio per darli agli spacciatori.

I divieti del medico sulle cose da mangiare riguardano sempre cibi che ti piacciono moltissimo.

ALLEGRIA

Non ci sono posti tristi per le persone allegre.

Il fatto che uno sia allegro non significa che sia felice.

Non pretendo di essere sempre felice, mi basterebbe essere sempre allegro.

ALTRI

“Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”, non vale per i masochisti.

Non mi importa piacere agli altri. Mi basterebbe piacere alle altre.

Oggigiorno, i nostri arrivano a salvare gli altri.

A volte la mia vita mi sembra quella di qualcun altro.

Sono tutti felici con le vite degli altri.

Mai pensare che gli altri siano più felici di noi.

Dio li fa poi li accoppia. Con altri.